



LA NEWSLETTER DI ANTONIO PANZERI

6 e 7 giugno, scrivi Antonio Panzeri



AntonioPanzeri.it

Il PD per l'housing sociale

Una casa dignitosa per tutti

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un preoccupante fenomeno sia a livello nazionale che europeo: la diminuita accessibilità di alloggi. Un alloggio per essere accessibile, secondo la definizione maggiormente utilizzata, non dovrebbe incidere per più del 30% sul reddito domestico.

Le indagini svolte dal CECODHAS (Osservatorio Europeo del Social Housing) mettono in luce che i notevoli aumenti dei prezzi delle case negli ultimi anni non sono stati accompagnati da un proporzionale aumento del reddito. Si tratta di un fenomeno che interessa in particolare le aree urbane densamente popolate e ha ripercussioni maggiori in alcuni paesi carenti dal punto di vista dell'Housing sociale.

La situazione italiana, in questo contesto, è fra le più critiche a livello europeo. Il nostro paese rientra fra quelli dove i costi della casa incidono maggiormente sul reddito e i prezzi sono cresciuti più rapidamente negli ultimi 15 anni (col secondo tasso di aumento dopo quello della Repubblica Slovacca).

A questo occorre aggiungere che il tasso di famiglie che ricevono un contributo di indennità per l'alloggio è fra i più bassi dell'UE, poiché si attesta appena allo 0,5% (contro il 23% della Francia e il 21% della Danimarca, i due paesi più virtuosi). Insomma, in Italia il problema abitativo esiste ed è molto grave, e interessa soprattutto alcune categorie: single, anziani, studenti.

La situazione è andata peggiorando a partire dalla fine degli anni '90, quando tutte le competenze relative sono state attribuite alle Regioni ma i trasferimenti del bilancio nazionale agli enti locali sono diminuiti. Il risultato immediato è stato un insufficiente sostegno all'edilizia pubblica, già in stasi dalla seconda metà degli anni '80. In Europa l'Italia è la nazione con il patrimonio immobiliare più esiguo e meno adeguato alle esigenze della popolazione.

Gli alloggi d'edilizia sociale disponibili sono circa 950 mila e le famiglie che ne fanno richiesta e che hanno i requisiti sono circa 2.500.000. Tutto il territorio nazionale vive dunque una situazione di disagio che risulta ancora più grave nelle grandi realtà urbane come quella di Milano.

Proprio qui, un anno fa, la giunta Moratti e la giunta Formigoni si sono mosse in una direzione inequivocabile: colpire i cittadini più deboli. Le misure messe in atto prevedevano, fra le altre cose, un aumento dei canoni di locazione e la vendita delle case popolari senza considerare le esigenze dei loro inquilini.

Il PD si è immediatamente mobilitato, riuscendo a ottenere alcuni risultati significativi. In primo luogo, il tetto ISEE per il mantenimento della casa popolare è stato alzato fino alla soglia dei 35.000 euro: un risultato importante che permette anche a chi ha un reddito medio-basso (col quale, in una città come Milano, il costo di un affitto a prezzi di mercato diviene proibitivo) di mantenere il diritto alla casa, e allo stesso tempo fa sì che i quartieri di case sociali non siano un ghetto ma un luogo dove convivono famiglie italiane e immigrate, fianco a fianco. Inoltre, il PD ha ottenuto la possibilità, per i comuni, di abbattere del 30% i nuovi canoni.

Ma non basta. Occorre fare in modo che, in caso di vendita, il prezzo debba essere adeguato alle tasche dei cittadini e tenga conto dello stato di manutenzione delle case.

Nessun anziano deve essere obbligato a lasciare una casa che non può comprare, e occorre risolvere una volta per tutte l'assurdità degli alloggi sfitti: è inammissibile che, di fronte a tante domande inevase, gli appartamenti rimangano vuoti o vengano occupati illegalmente. Con ben scarso riguardo per chi si vede negato l'elementare diritto a un alloggio dignitoso.

www.antoniopanzeri.it